

## LA NOSTRA STORIA



Alla fine degli anni settanta e inizio anni ottanta, a seguito delle grandi riforme sociali e sanitarie l. 180/78, nascono nel territorio romano le prime cooperative che si occupano del disagio sociale e dei servizi alla persona. Era anche il periodo dove iniziavano ad emergere con una certa rilevanza le problematiche relative alla disoccupazione giovanile.

All'interno di tale scenario, un gruppo di persone impegnate nel "Comitato Politico di Casalotti – Monte Spaccato", unite da un ideale politico e dal bisogno di reddito decidono di costituirsi in cooperativa e partecipano ad un bando del Comune di Roma per l'assistenza agli anziani. L'opportunità di lavoro ci fu solo per 25 persone, gli esclusi decisero di organizzarsi e partecipare successivamente alle attività di soggiorni estivi rivolti a disabili proposti dal Comune di Roma. Dopo questa esperienza, il nuovo gruppo, autofinanziandosi, costituì la Società Cooperativa Eureka I° con sede legale presso il domicilio di una socia.

"Erano gli inizi del 1983, Eureka perché ormai tutti ci conoscevano con questo nome e Primo per non essere secondi a nessuno" (ex presidente Antonio Palomba) (tratto dal documento della storia della cooperativa redatto dal Presidente Antonio Palomba in occasione del Forum Organizzativo della Cooperativa – 26/27 Ottobre 1996. Materiale disponibile alla visione). Presidente e vice presidente erano rispettivamente Luigi Favale e Antonio Palomba. Con l'assegnazione di soggiorni estivi in varie circoscrizioni del Comune di Roma la Cooperativa ha una prima fase di ampliamento con l'ingresso di nuovi soci.

Nel 1985 fu indetta una gara per l'affidamento del "Servizio di Assistenza Domiciliare rivolto ad Handicappati gravi". Alla nostra cooperativa venne assegnato il SAD nella XVIII° Circoscrizione e una parte di SAD nella I°. Le condizioni di affidamento erano a "prestazione" con la firma di controprova degli utenti in assistenza e ad un prezzo molto basso. Questo fu il primo servizio continuativo per tutto l'anno che ci trovammo a gestire.

Il 6 Giugno 1985 iniziò l'esperienza del servizio in questione. Ci si incontrava spesso in luoghi di fortuna (Villa Carpegna, i giardini dietro le Poste di via della Piramide Cestia, il domicilio del Presidente e del Vice Presidente) per fare i turni, per elaborare le fatture, lettere, relazioni.. tutto a livello volontaristico. Ci si organizzò da subito per la rotazione sui casi, vi erano due macro équipe nella XVIII Circoscrizione e una équipe nella I° Circoscrizione. Dal 1 Ottobre 1985 decidemmo di diventare tutti soci lavoratori e sempre ad ottobre abbiamo ricevuto i compensi del lavoro di giugno

e nei mesi successivi dovemmo affrontare problemi relativi ai ritardi dei pagamenti e al doversi “inventare” un servizio le cui linee non erano chiare neanche per il committente.

“In questo periodo vi era tra noi e i servizi pubblici in generale un rapporto di aperta conflittualità, ed in particolare contestavamo il servizio nei suoi molteplici aspetti e non ultimo la forma di appalto, prestazione e non servizi a pacchetto. Chiedevamo a gran voce l’aumento delle risorse ad esso destinate e il passaggio della gestione diretta da parte dell’Ente Pubblico. Avevamo inoltre imposto le équipes e quindi la turnazione programmata sugli utenti contro il consenso e il parere di tutti.”

Negli anni successivi la Cooperativa proseguì lo sviluppo, entrarono nuovi soci e si affittò una sede in via Tasso e, interpretando così lo spirito di solidarietà, perfezionammo l’organizzazione, dotandoci di un ufficio di coordinamento e di un responsabile amministrativo, nella persona del presidente.

Da giugno 1987, data di scadenza della convenzione, iniziarono gli anni della lunga “proroga”, che durò ben dieci anni, con storici ritardi di pagamenti che mise a dura prova la tenuta del corpo sociale.

Negli anni che vanno dal 1987 al 1991 si sono succeduti alla presidenza tre soci: Luigi Favale, Paolo Marinello e Antonio Palomba che rimase in carica fino al 26 settembre 2002, giorno della sua morte.

Agli inizi degli anni novanta, in conseguenza dell’aumento degli utenti e dei soci, si ridefiniscono ulteriormente i ruoli e le mansioni, aumentano le persone in organico e il Consiglio di Amministrazione gestisce la normale amministrazione e diviene garante dell’applicazione del primo regolamento interno emanato dall’assemblea al fine di migliorare la qualità del servizio offerto, messo in crisi da frequenti disservizi.

Nei primi dieci anni di vita della cooperativa il consiglio di amministrazione ha avuto una funzione marginale, infatti tutte le decisioni, anche le più insignificanti, venivano prese dall’assemblea dei soci. In queste riunioni chi c’era decideva, senza formalità di presenza.

La grande svolta si ebbe nel 1993, quando venne pubblicato l’avviso pubblico per l’affidamento dell’assistenza domiciliare integrata e decentrata (bando Voci), con modalità nuove di gestione del servizio. Venne progettato il CAD dove avrebbero dovuto far capo tutti i servizi domiciliari sanitari e sociali della circoscrizione: un solo organismo avrebbe gestito i servizi rivolti agli anziani, disabili e minori. La cooperativa decise di allearsi con l’organismo che gestiva da anni il servizio domiciliare agli anziani, per rafforzare la propria presenza nel territorio e ridurre il rischio della perdita del lavoro. A ridosso dello scadere del bando, l’alleato ruppe l’accordo alleandosi con altre strutture diventando di fatto nostro concorrente. In seguito a tale fatto, undici soci fuoriuscirono dal corpo sociale, di quello che diventò l’ex alleato, e divennero nostri soci e ciò ci permise di presentare i loro curricula, al bando, acquisendo maggiore punteggio. Davanti allo stato di crisi provocato da questa imprevista situazione, i soci della cooperativa si attivarono tutti, dando il meglio di se stessi, per difendere il proprio lavoro. Si costruirono nuove alleanze e si riscrisse il progetto, il tutto in dieci giorni, lavorando giorno e notte, e avvalendoci di una società per la battitura del testo non disponendo di mezzi informatici per farlo. Fu una grande e indimenticabile “avventura”, carica di paura e di inaspettate risorse, il cui esito si rivelò per noi positivo: vincemmo la gara che in seguito fu annullata.

Questa esperienza ci trasformò profondamente, capimmo che non era così scontato che la cooperativa continuasse a gestire il servizio di assistenza domiciliare; maturammo l’esigenza di acquisire mezzi di supporto all’attività: computer, automezzi, affitto di locali etc.. Fummo costretti volenti o dolenti a confrontarci con il mercato, con altre imprese affamate di nuovi servizi. Per rispondere adeguatamente al cambiamento che si stava prospettando riconoscemmo al nostro interno professionalità quali, assistente domiciliare con titolo, assistente sociale, educatore professionale, psicologo, amministrativi, responsabili di attività di laboratorio e di équipe.

Furono anni di attesa - prima dell'esito del bando voci (1994) e successivamente (1995/96) dell'emanazione del nuovo Bando per l'affidamento dei servizi alla persona - durante i quali continuammo a gestire il servizio in regime di proroga. In questo periodo, il nuovo consiglio di amministrazione insediatosi nel 1995, accoglie il mandato dell'assemblea dei soci di individuare altri servizi, di emanare un nuovo regolamento di gestione interna, di individuare dei partners e di aderire alla rete dell'associazionismo del Terzo settore.

Nello stesso anno la cooperativa recepisce la legge 381/91 e diventa Cooperativa Sociale .

Per ciò che concerne le strategie di sviluppo una prima valutazione portò ad escludere il mercato del privato in quanto poco competitivi rispetto al rapporto costi/benefici.

Indirizzammo, invece, i nostri interessi nei confronti di altre aree di intervento, partecipando e gestendo i Punti Blu rivolti agli anziani (1995/96) e progetti sperimentali rivolti a minori, a valenza sportiva e socio-educativa, entrambi nel XVIII Municipio. Nello stesso periodo partecipammo a due avvisi pubblici per la gestione di impianti sportivi dei quali ci aggiudicammo, in associazione temporanea di impresa con la società sportiva Guido Simplex, quello relativo alla gestione di una palestra comunale polifunzionale in Via Pie' di Cavallo.

Sempre nel 1996 aderimmo formalmente al Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza( CNCA) e all'AGCI, organismo associativo di carattere sindacale e partecipammo alla nascita della costituenda Associazione Città Visibile.

La sede operativa fino a quel momento utilizzata non rispondeva più all'esigenza di rinnovamento del servizio di assistenza domiciliare rivolta alle persone disabili (attivazione di laboratori) e all'implementazione di nuovi progetti. Per questi motivi cogliemmo l'occasione di trasferirci nella nuova sede di Viale di Valle Aurelia, più spaziosa e funzionale alle nuove esigenze di sviluppo.

La gestione del piano di sviluppo della cooperativa avvenne con modalità e tempi tali da produrre delle rotture nel corpo sociale, per ricostituire il quale emerse la necessità di avviare una discussione allargata a tutti i soci. Nell'ottobre del 1996 fu promosso un Forum al quale partecipò la totalità dei soci. I lavori si protrassero per due giorni interi e in plenaria si decise di formare tre gruppi di lavoro aventi come tema l'identità della cooperativa, il modello organizzativo ed i rapporti societari. In sintesi, dai lavori delle commissioni emerse l'esigenza di avviare un dialogo costruttivo con le istituzioni locali e cittadine e di costruire alleanze con il terzo settore; di pianificare una strategia di sviluppo della cooperativa, condivisa tra i soci, con l'obiettivo di favorire una maggiore stabilità occupazionale e migliori condizioni economiche, attraverso la progettazione e la ricerca di nuovi servizi; incidere sulla qualità del lavoro, investendo sia sulla formazione degli operatori, valorizzandone il lavoro di equipe sia su una maggiore condivisione dei progetti di intervento individuali.

Nel 1996 rilevammo la necessità di progettare degli interventi di prevenzione del disagio giovanile. Tali progetti furono proposti e condivisi dai servizi sociali della Circostrizione XVIII e da questi messi a bando e in seguito da noi gestiti. Si realizzarono due progetti dei quali il primo a valenza sportiva, presso i campi messi a disposizione dal Don Calabria ed il secondo, di educativa territoriale, presso il complesso ex-bastogi, quest'ultimo in ATI con la Coop. Soc. Parsec.

Nello stesso anno partecipammo in ATI con la Coop. Soc. Idea Prisma 82 al bando per la gestione dei servizi di assistenza domiciliare ad anziani, disabili e minori, denominato "Piva", nei municipi XVIII e IV, nello stesso tempo dovemmo rinunciare al proseguimento del servizio nella I circostrizione.

All'inizio dell'anno successivo abbiamo avuto aggiudicato i servizi ai minori (SISMIF) ed ai disabili (SAISH) nel XVIII municipio ed il servizio ai disabili nel IV municipio. La gestione di tali servizi comportò un graduale aumento del fatturato, conseguenti nuove assunzioni ed una

riorganizzazione interna tale per cui alcuni soci, che operavano nella I circoscrizione, furono incaricati di avviare il servizio nel nuovo municipio.

Per la gestione del servizio ai minori (SISMIF) assumemmo del personale con nuove qualifiche, quali quelle dell'educatore professionale e dell'assistente sociale al coordinamento. Figure non in carico alla cooperativa fino a quel momento.

La nostra sensibilità nei confronti dei minori residenti nel XVIII municipio ed il conseguente impegno nel realizzare interventi di sostegno e di animazione sociale ci ha portato a costituire la Consulta per i minori insieme ad altre sette realtà del privato sociale e della scuola. Dal 1996, anno di costituzione, al 1998 si sono susseguiti una serie di incontri che hanno portato il gruppo ad elaborare riflessioni e proposte riguardanti i temi dell'infanzia e dell'adolescenza. E' in questo contesto che nasce, dal contributo della presidente del distretto scolastico, l'idea progettuale che verrà poi declinata dai servizi sociali, destinatari della proposta, nei progetti "Sostegno alla genitorialità: Sportelli d'ascolto nelle scuole dell'obbligo" e di "Centro diurno polivalente". Le proposte furono messe a bando, con i finanziamenti della legge 285/97, ed a noi affidate, in ATI con la Nuova Stagione ed il Centro Giovani Casalotti. Fu una esperienza importata: nata in un contesto di progettazione partecipata e realizzata mettendo insieme competenze e esperienze. Progetto complesso, quello degli sportelli nelle scuole, ma valutato, a fine del primo anno, positivamente al punto che, alcune scuole, tramite il distretto, fecero richiesta di ampliamento o del servizio, per quelle scuole escluse in precedenza.

Nonostante la valutazione degli operatori coinvolti, supportata da dati quantitativi e qualitativi, degli operatori della scuola e della referente municipale del progetto fosse più che positiva la "commissione" decise, per la seconda annualità, di affidarlo ad un altro organismo. Fu tanta l'amarezza, nel non poter portare avanti un così importante lavoro in cui avevamo creduto e c'eravamo impegnati e tanta la frustrazione, nel prendere atto che a volte alla base delle scelte vi è una motivazione eticamente non corretta.

Alla fine degli anni novanta il Comune di Roma decise di impegnarsi nel campo della sicurezza urbana, costituendo, all'interno dell'Assessorato alle politiche sociali, l'Ufficio Roma Sicura che aveva lo specifico scopo di creare una rete progettuale per definire aree, modalità e pratiche di intervento, che verranno individuate in misure di prevenzione, in interventi urbanistici, in programmi mirati a ricostituire nei quartieri il tessuto sociale e le comunità locali. Si avviò quindi un confronto tra Roma Sicura, la Facoltà di psicologia dell'Università "La Sapienza", e tre strutture del privato sociale, Parsec, Magliana 80 e l'Eureka I. Si decise di sperimentare, anche a Roma, un intervento di Mediazione Sociale realizzato fino a quel momento in Italia, solamente a Bologna, con l'esperienza "Bologna Sicura" e inserendosi in un più ampio dibattito europeo sulla sicurezza urbana (Forum europeo sulla sicurezza). I programmi di "mediazione sociale", così come sono stati interpretati e implementati dall'esperienza romana, curano la gestione non violenta dei conflitti sul territorio a partire dalla partecipazione dei cittadini alla definizione delle cause e dei motivi ingeneranti il conflitto e nella gestione delle soluzioni individuate all'interno della comunità locale. Conclusa la fase della sperimentazione e messo a sistema il modello, il progetto si è evoluto interessando, nel 2001 altri territori del comune di Roma, per un totale di sei. Attualmente, il Progetto Mediazione, opera nei Municipi XX, XIX, XVIII, IX, VIII, V. Nel 2004 il Municipio V decide di sperimentare un proprio percorso di Mediazione Sociale nel quartiere di S.Basilio, affidandolo alle medesime cooperative.

Ancora nel 1999, la cooperativa Eureka 1 viene coinvolta in una ATI per un progetto sperimentale del V Municipio. Sostegno al Contesto, finanziato dalla Legge 285 del 1997, doveva rappresentare un intervento a 360 gradi sulle problematiche riguardanti la prevenzione del disagio giovanile: dal sostegno alla scuola e alla famiglia, alla peer education, alla gestione di laboratori creativi. Agli operatori della cooperativa fu affidata la gestione dei laboratori (area creativa), che ben presto si

trasformò in un intervento di educativa territoriale. *Sostegno al contesto* si trasformò nel 2004 in un nuovo progetto, *Adolescenti tra vecchi disagi e nuovi benessere*, all'interno del quale, Eureka 1 gestisce un intervento di educativa territoriale denominato *Street Work* ([www.lacartaccia.it](http://www.lacartaccia.it)). Street work, insieme ad altri interventi educativi informali presenti nella realtà romana a partire dalla Legge 285\97, partecipa al Network ETC (educazione territorio cittadinanza) che si occupa di rilanciare il dibattito cittadino e nazionale sul lavoro di strada e di comunità attraverso iniziative, convegni, scambi internazionali. Questo confronto ci ha permesso di essere presenti in diversi altri progetti riguardanti tali tematiche come il progetto *Educativa territoriale* del Municipio XIX e all'interno della realizzazione di un centro di aggregazione giovanile in Municipio XI.

Negli anni compresi tra il 1998 e il 2000 individuammo nella progettazione europea una importante opportunità di sviluppo del nostro settore handicap. Gestiamo tre progetti di formazione ed inserimento al lavoro di soggetti disabili di cui due con la rete del CNCA ed un terzo con una rete da noi costruita formata da cooperative in prevalenza di tipo B della Toscana, Molise e della Sicilia. Da quest'ultimo progetto nasce la cooperativa sociale Eureka network laboratory (Eunetlab) ed il consorzio Columbus come dal nome del progetto europeo finanziato. Terminati i progetti ci si è attivati per ripresentarli alla comunità europea sulla nuova linea del fondo sociale europeo denominata Equal che prevede la formazione e l'inserimento al lavoro delle fasce svantaggiate. I progetti non vennero finanziati e fu impossibile, con le risorse interne, portare avanti la formazione l'orientamento e l'inserimento lavorativo. Mentre Eunetlab provò per un anno a proporsi sul mercato privato nel settore informatico, sia nella formazione che nella costruzione dei siti web, ottenendo risultati non sufficienti ad assicurare la sua autonomia economica ed a produrre reddito per i propri soci. Ad oggi sopravvive con piccoli progetti socio ricreativi rivolti a utenti disabili.

L'anno 2002 è segnato da una grave malattia e dalla scomparsa del nostro presidente. La sua prematura morte è stata da noi vissuta con grande dolore ed il vuoto che ci ha lasciato lo portiamo ancora dentro ad ognuno di noi. Come soci della cooperativa ci siamo trovati ad affrontare tante nuove sfide (accreditamento, riforma del diritto societario etc.) non potendo contare sulla sua esperienza. La scelta del nuovo presidente, nella persona di Carla Bartolucci, e l'entrata di una nuova consigliera ci hanno permesso di portar avanti quanto già realizzato e fare fronte ai cambiamenti legati alla riorganizzazione interna.

Nell'anno 2002 il Comune di Roma nell'ambito del processo di riordino dei servizi alla persona, avviato dalla delibera G.C. n. 1532/2000 istituisce registri di accreditamento cittadino e municipali. La nuova modalità di gestione dei servizi implica da parte degli enti gestori del terzo settore di rispondere, tramite un bando ad un insieme di requisiti tali da permettere l'iscrizione all'albo cittadino (RUC) e municipale.

Partecipammo ai bandi di accreditamento presso il XVIII, XIX, XX e IV Municipio risultando idonei alla gestione dei servizi alla persona per le aree minori, disabili, anziani. In seguito al riordino dei servizi la precedente ATI si disciolse e questo comportò un ridimensionamento del budget nel IV Municipio. Uno degli effetti di questo sistema è l'introduzione dei pacchetti di servizio formulati attraverso il Piano di Intervento Individuale che diviene esso stesso un contratto formalizzato tra l'ente accreditato, il Municipio, la Asl e l'utente.

L'implementazione del sistema di accreditamento non è stato adeguatamente "guidato" dal V Dipartimento per cui ha determinato una disomogeneità nell'erogazione del servizio, nei vari municipi. Nel nostro caso ci siamo trovati a non poter applicare i pacchetti e tanto meno adeguare i costi del servizio, rimasti ai minimi storici. Se a questo aggiungiamo anche la dissoluzione del

contratto di convenzione di servizio, che garantiva un budget per la durata del contratto, otteniamo, per quanto ci riguarda, un vissuto e una condizione di precarietà difficile da governare. Siamo arrivati nel 2003/2004, anni in cui continua a permanere tale situazione ma nello stesso tempo si registra uno slancio che porta all'espansione dell'attività della cooperativa verso nuovi servizi e nuovi territori.

Coerentemente con le strategie di sviluppo della cooperativa e in collaborazione con la Consulta Sociale per l'handicap abbiamo sensibilizzato il municipio XVIII nel progettare e mettere a bando un Centro Diurno per persone disabili. In seguito partecipammo alla gara e avemmo affidato il servizio intitolato ad A. Palomba, in memoria dell'ex presidente della cooperativa che aveva contribuito alla sua nascita. Allo stesso modo abbiamo aperto un altro centro diurno a Formello in atti con altre due cooperative sociali e in affidamento diretto, dato dalla ASLRME alle cooperative sociali con esperienza nel territorio, la gestione di due comunità residenziali e un centro diurno per disabili, inizialmente in località La Storta ed ora presso un padiglione del S. Maria della Pietà.

La proposta dell'Ass. Città Visibile, di promuovere un servizio di informazione sociale, ci ha trovato pronti nell'investire in un servizio, definito di welfare d'accesso, da noi ritenuto importante nel contrastare la disinformazione con la quale quotidianamente il cittadino si confronta.

E' per lo stesso motivo che abbiamo partecipato, con successo, al bando per la gestione di uno sportello per la famiglia, emesso dal municipio 17 e realizzato presso i locali dello stesso.

Nel 2003 durante lo svolgimento del servizio di AEC in alcune scuole del IV municipio alcuni operatori ebbero modo di conoscere un nuovo metodo di intervento chiamato comunicazione facilitata. Fu interessante rilevare la grande potenzialità di questo strumento nell'aiutare gli alunni, con grave difficoltà di comunicazione, nell'apprendimento. In seguito, presi i contatti con il Centro Studi sulla Comunicazione Facilitata, fu organizzato un corso di formazione per operatori ed insegnanti a cui fece seguito la proposta, da parte del Centro, di seguire alcuni alunni disabili delle scuole superiori. A tutt'oggi siamo l'unico ente autorizzato a fornire il servizio, con operatori formati, nelle scuole che ne fanno richiesta. Le competenze per queste prestazioni spettano alla Provincia la quale su richiesta delle scuole ne finanziano il progetto.

Con l'attivazione della delibera 1532/2000 si è avviato nell'anno 2004, nel IV Municipio del Comune di Roma, l'iter procedurale per la realizzazione di servizi integrati alla persona. Gli interventi sono a carattere globale (o pacchetti di servizio) ovvero un insieme integrato di interventi sociali. Per la nostra cooperativa l'avvio di questo sistema ha segnato una tappa importante in quanto si è arrivati per la prima volta, attraverso una negoziazione (condotta unitamente alle altre cooperative sociali presenti sul territorio) con i servizi sociali a farci riconoscere economicamente i servizi offerti all'utenza che abbiamo in carico. Nello specifico sono stati riconosciuti e quantificati oltre che i costi per le attività e gli strumenti operativi messi a disposizione dell'utenza anche i costi di gestione, di coordinamento e di supervisione.